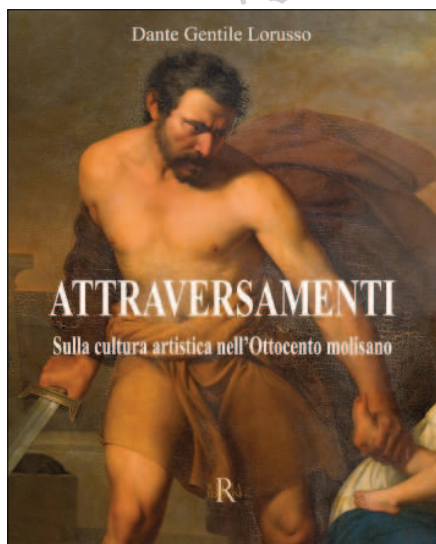




ATTRaversAMENTI

Sulla cultura artistica nell'Ottocento molisano

di Paolo Giordano

Dante Gentile Lorusso è artista, restauratore, studioso, ricercatore... insomma "portatore" sano di quel virulento morbo chiamato cultura!

Il 18 febbraio 2011, alle ore 17,00, nell'Aula Magna del Convitto Mario Pagano presenterà la sua ultima fatica editoriale: "ATTRaversAMENTI. Sulla cultura artistica nell'Ottocento molisano". Una lunga indagine di ricognizione su pittori e scultori del Molise attivi nel corso del XIX secolo. Valutando la sua produzione letteraria è spontaneo pensare a lui come ad un novello Vasari, l'autore de "Le VITE dei più eccellenti pittori, scultori, architetti".

In realtà sono solo uno di coloro che negli ultimi 15-20 anni si sono prodigati, ognuno interessandosi ad un diverso periodo storico, per salvaguardare con opportune ricerche, la memoria degli artisti che operarono nella nostra terra.

Un sintetico bilancio di questa ricerca: cosa è affiorato di poco conosciuto e di interessante?

Ho voluto studiare l'Ottocento perché è un secolo totalmente trascurato dalle indagini critiche di storia dell'arte del Molise. Si parla in modo frammentario di qualche autore, ma non c'è una ricognizione completa. Non c'è mai stata su pittori, scultori, artisti molisani che pur se straordinariamente interessanti sono stati completamente dimenticati. Di molti non si conosce nulla, neanche nei loro paesi natali. Artisti di grandissimo livello caduti nell'oblio, ignorati dalla storiografia della nostra regione... dell'intero meridione. Io ho investito anni di lavoro analizzando documenti nell'archivio dell'Accademia di Napoli, consultando le schede anagrafiche dei vari studenti, i loro fascicoli personali con certificati, informazioni e testimonianze dirette dei professori. Parliamo ad esempio di Francesco Pietrantonio da Casacalenda, che andò a studiare alla fine dell'Ottocento a Brera (invece che a Napoli come si usava in quei tempi) restando poi a vivere in Lombardia.

Egli fu compagno di studi di Pellizza da Volpedo, autore del famoso dipinto "Il Quarto Stato" e di Medardo Rosso, artista che ha anticipato di mezzo secolo le soluzioni dell'informale. Eppure a Casacalenda nessuno sa chi sia. Ho rinvenuto solo una sua opera, ma ne ho segnalate diverse rintracciate dai cataloghi e dai giornali dell'epoca. Egli donò un ritratto del Re al comune di Campobasso, andato però perso. Ecco il perché dell'esigenza di delineare questo percorso dall'inizio del 1800 fino ai primi del 1900. Ed ecco il senso del titolo "Attraversamenti".

Ben 360 pagine dedicate solo ad artisti molisani?

Sì! Tutti questi artisti nacquero in Molise, ma la maggior parte visse ed operò a Napoli. Eccezione furono coloro che tornarono nella terra natia per dedicarsi all'insegnamento, diffondendo la cultura artistica. Tra essi Leopoldo Grimaldi, per anni docente al Mario Pagano, ed Abele Valerio che svolse la sua attività di educatore presso un istituto professionale.

Va evidenziata la lungimiranza politica dell'epoca: l'ottanta per cento degli artisti molisani poté studiare all'Accademia delle Belle Arti di Napoli grazie ad un sussidio erogato dall'allora Provincia di Molise. Per 6-7-8 anni coloro che avevano un buon profitto ricevevano il finanziamento. Gli Amministratori, consci che nel territorio non vi era alcuna struttura idonea, selezionavano i migliori consentendo loro di frequentare la prestigiosa e

potente Accademia nella Capitale del Regno. Essa era la più antica d'Europa, fondata dai Borbone a metà settecento, con una classe docente estremamente qualificata e rappresentava un importantissimo snodo per le attività culturali.

Qual è lo stato di conservazione e di fruibilità delle opere molisane dell'Ottocento?

Alcune opere sono in collezioni private molisane e di fuori regione. Moltissime nei depositi di importanti Musei: Capodimonte, Galleria dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli e Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Non sono esposte e quindi potrebbero tornare in Molise in prestito, come affermano con piena disponibilità i vari sovrintendenti e direttori di museo. Ma la nostra terra non possiede un idoneo contenitore espositivo. Si potrebbero raccogliere opere di grandissima qualità ed attraverso di esse raccontare la storia della cultura artistica del Molise salvaguardando, così, la nostra identità di popolo, tutt'altro che povero ed ignorante. Si potrebbe finalmente inaugurare una Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. Siamo l'unica regione priva di una struttura museale del genere.

Lei ha una proposta concreta?

Il contenitore ideale è quello dell'ex GIL. Esso è nel Capoluogo, al centro della città, con caratteristiche uniche, nonché con ampia disponibilità di volumi e spazi. Completare egregiamente il



Dante Gentile Lorusso

tutto una sezione sul "contemporaneo. Allo stato attuale sembra che nei secoli successivi ai Sanniti non sia accaduto nulla... questo perché nulla racconta la Nostra Storia. Per meglio far intendere la gravità della situazione parlerei di Arturo Tagliani, nato a Gugliese nel 1867. Fu collaboratore di Leonardo Bistolfi e realizzò, nel 1926, il Monumento ai caduti di Treviso. Un suo nipote, Flavio Brezzo, ha donato al nascente Museo di Montevarchi (AR) 5 opere di scultura, 21 disegni e tutto l'archivio fotografico. A Novembre è stata inaugurata a Treviso una mostra su questo artista ed attualmente l'evento è ospitato al Cassero di Montevarchi. Quante donazioni potrebbero essere fatte ad una pinacoteca campobassana! Si valorizzerebbero così le opere e gli artisti che le hanno realizzate! In tutta Italia città e Regioni si attivano per sviluppare le proprie risorse turistico culturali, mentre a Campobasso, Capoluogo di regione, nulla sembra muoversi. A volume concluso quali motivazioni rafforzano la convinzione che "ne valeva la pena?"

Aver avuto la possibilità di condividere con i mie correlazionali informazioni e notizie che aprono nuove ed incredibili prospettive nel panorama culturale molisano. L'aver scoperto come negli amministratori del tempo ci fosse un intuito ed una capacità progettuale tutt'altro che antiquata.

C'è un capitolo nell'opera, apparentemente non in tema, in cui tratto della più grande tradizione artigianale campobassana: l'acciaio traforato. Anche qui la Provincia, intuì l'importanza e le potenzialità di questa attività ed istituì nel 1840 la prima Scuola di Disegno. I giovani artigiani molisani, infatti, continuavano a conseguire riconoscimenti, onorificenze e medaglie d'oro nelle più importanti mostre nazionali ed internazionali. Campobasso era conosciuta in tutta Europa per le sue "lame". Ve ne sono testimonianze nel Museo di Capodimonte e nel-

l'Armeria Reale di Torino dove sono esposte opere di Scipione Santangelo e Bartolomeo Terzano. Da noi, invece, neanche una vetrinetta che testimoni questa straordinaria ed originalissima tradizione.

Intravede una qualche "scintilla", preludio di un incendio culturale, nel panorama politico o semplicemente nelle attività quotidiane della società molisana?

La politica non si occupa di cultura, la politica cerca consensi! Se l'opinione pubblica manderà segnali forti, allora anche gli amministratori si porranno il problema. Tutti devono nel loro ambito e nel loro piccolo "fare pressione" perché si cambi! Da questo punto di vista sono fiducioso. Vedo fermento intorno a me, la così detta società civile lascia trasparire la propria sensibilità verso questi temi. E' il più classico dei circoli virtuosi in cui si potrà realizzare anche il desiderio di tanti collezionisti che voglio donare alla collettività le importi opere di cui sono in possesso.

Un'ultima curiosità: l'immagine in copertina?

E' un'opera giovanile di Angelo di Scetta da Civitanova del Sannio. Si tratta della "Strage degli Innocenti" esposta in una "Biennale Borbonica", ovviamente prima dell'unità d'Italia. Il di Scetta vinse il "pensionato artistico" per potersi recare a Roma al fine di perfezionare la sua preparazione. All'epoca i migliori artisti venivano inviati nella Città Eterna finanziati dall'Accademia di Napoli. Le dimensioni della tela sono considerevoli circa 2 metri per 3 ed è conservata nei depositi dell'Accademia, ovviamente bisognosa di restauro. Dovremmo meditare attentamente su che visione ampia e proiettata oltre gli angusti confini territoriali avessero i nostri Padri.

La mia speranza è di poter ammirare questo capolavoro stabilmente esposto nel locali della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Campobasso.

Leopoldo Grimaldi: il pittore e la principessa

Pur essendo stato un compositore poco produttivo, Thomas Gray è l'autore di una delle poesie più citate della letteratura inglese: "Elegia sopra un cimitero di campagna". Nell'opera egli contempla il paesaggio rurale e le fatiche dei contadini, riflettendo su come sarebbe stata la vita di tanti umili se fossero nati altrove, potendo approfittare di ben altre possibilità. Si pensa all'Elegia ogni qual volta ci si imbatte in un cimitero campestre ed inevitabilmente, ciò accade quando si osserva un sepolcro nella parte antica di quello di Campobasso. E' una tomba isolata, con una piramide calcarea su cui è scolpita una tavolozza con colori e pennelli, corredata da una scritta: Qui giace il Prof. Leopoldo Grimaldi, Cav. Uff. le si S.A. Reale la Principessa di Lusingano. Visse



solo al mondo sfidando il mondo. Una prece. Leopoldo Grimaldi da Campobasso fu principalmente pittore, ma si dimostrò comunque esperto in tutti i rami dell'arte. Dalla poverissima bibliografia si apprende che nel Convitto Mario Pagano sono conservati alcuni suoi quadri: un acquerello "Basilica di San Pietro", una copia di "Davide con la testa di Golia" e "Cristoforo Colombo

con il figlio in colloquio con i francescani" (forse una riproduzione). Il Di Iorio gli attribuisce anche un "Pastorello", conservato nel Comune di Campobasso. Lo studioso, dopo averlo osservato attentamente negli oramai lontani anni ottanta, lo attribuì al Grimaldi, ritenendo che il maestro non avesse firmato il bel dipinto, essendo egli estremamente modesto. Sarebbero da scoprire le

storie celate dall'epigrafe funebre e cosa ne sarebbe stato, dell'artista tanto caro alla Principessa di Lusingano, se fosse nato altrove: "Là forse qualche inonorato, ignoto Milton agreste" giace. (Thomas Gray). L'idea del triste destino, che tocca in sorte solo perché si "sbaglia" luogo e città natale, è romantica ed affascinante, ma nel concreto serve ben altro. Gli organi preposti alla tutela e diffusione della cultura potrebbero promuovere borse di studio per ricercatori, che, seriamente, realizzino studi sugli autori locali, censendone le opere e corredando il tutto con le indispensabili immagini. Una seconda fase dovrebbe essere il rendere fruibili tutte queste opere.

Il primo passo sembra, però, essersi realizzato grazie un preziosissimo libro di prossima uscita.